

in varie occasioni minacciarono seriamente le greche città del litorale, nè pare che Intimilii ed Ingauni abbiano mai permesso lo stabilirsi, sulle spiagge loro, di fattorie greche, mentre è verosimile che nelle loro piraterie non risparmiassero le ricche coste abitate dai Massalioti (1). Sappiamo da Diodoro Siculo (2) che espertissimi navigatori erano i Liguri, e che molto si esercitavano nei commerci. In leggeri scafi si spingevano fino a toccare le coste della Sardegna e della Libia.

Questi Liguri occidentali furono gli ultimi ad essere domati dai Romani. Presso di loro, con ogni probabilità, non esistevano abitati cui si potesse veramente dare il nome odierno di città, ma centri più o meno estesi di popolazione, più fitta specialmente là dove in età romana sorsero le *mutationes*, le *mansiones*, le città: molta parte della popolazione doveva abitare dispersa nelle campagne e sui monti (3).

Nell'anno 705 di Roma sembra fosse ormai compiuta la pacificazione degli Intimilii; pur tuttavia, improvvisamente « Intimelii in armis sunt, neque de magna causa », come c'informa una lettera di Celio presso Cicerone (4). Il passo medesimo dà notizia che un *Bellienus* « ibi cum praesidio erat ». Nel 740 la guerra ardeva ancora poco lontano da *Albintimilium*. *Αἱ Ἄλπεις αἱ παραθαλάσσιοι ἀπὸ Αἰγύων τῶν Κομητῶν καλουμένων ἐλευθέρως ἔτι καὶ τότε νεμόμεναι ἐδουλώθησαν* (5).

(1) Oberziner, l. c.

(2) *Βιβλιοθήκη ἱστορικῆ*, V, 39.

(3) T. Livio e le altre fonti classiche, nel trattare delle guerre sostenute dai Romani contro i Liguri, non fanno nomi di città: si parla di *castella* di cui non è nota ancora alcuna traccia. Livio, nel ricordare l'incursione vittoriosa di Appio Claudio « in Liguribus Ingaunis », accenna vagamente all'espugnazione di poche « oppida eorum (XXXIX, 32) ». Altrove, accennando in genere alla Liguria, fa un vago accenno ad *ager* e ad *urbes* (XXXIX, 5). Vedi Casella, *Un oppidum celto-ligure sull'Appennino di Piacenza* (*Boll. storico piacentino*, XV, 3-4, 1920). Accenna anche Virgilio a questi primitivi luoghi forti liguri (*Eneide*, VI, 830): « Aggeribus socer Alpibus | ... atque arce Monoeci | descendens »...

(4) Apud Ciceronem, *epistulae ad familiares*, VIII, 15 ed. Müller, Teubner, Lipsia 1904 « Intimeli in armis sunt, neque de magna causa. Bellienus verna Demetri, qui ibi cum praesidio erat, Domitium quendam nobilem illi, Caesaris hospitem, a contraria factione nummis acceptis, comprehendit et strangulavit, civitas ad arma iit » (a. 705).

(5) Dione, 54, 24. Anche l'iscrizione della Turbia ne fa fede (Plinius, *Nat. hist.*, III, 24; *C. I. L.*, V). Non vi sono ricordati gli Intimilii.

In conseguenza, la regione, come pensò il Mommsen (1), dovette venir subito ridotta a provincia con capoluogo *Cemenelum* (Cimiez, presso Nizza), mentre *Albintimilium* rimaneva al confine della IX regione augustea (Liguria).

Sotto l'Impero il confine tra Italia e Gallia fu portato al fiume Varo: anteriormente, quando venne costituita la *provincia narbonensis*, esso era alle Alpi (2). La pacificazione definitiva dei confini d'Italia nord-occidentali fu, come è ben noto, l'opera d'Augusto. A lui fu dovuto il lungo periodo di prosperità che vi durò fino alla discesa dei Barbari, e di lui parlano ancora l'acquedotto ed il tempio di Nîmes, il trofeo della Turbia, l'arco di Susa, l'arco e gli altri grandi monumenti di Aosta.

\* \* \*

È fuori dubbio che quell'estremo tratto della nostra Riviera di Ponente era già frequentato ed abitato fin dai tempi più remoti della preistoria. Poco lontane sono le rocce incise di Fontanalba e di val Meraviglie, e non dovevano aver sede lontana le genti che le scolpirono, e che, secondo il Montelius ed altri, videro le prime fasi dell'età del bronzo (3).

E possiamo risalire ben più indietro nella preistoria. Seguendo la costa a ponente di *Albintimilium*, si trovano, a pochi chilometri, i Balzi Rossi (in dialetto locale « Baussi Rouxi »), le celebri caverne aperte sulla spiaggia ai piedi di alte rocce scoscese ed arse dal sole. Qui la natura si prestava al vivere dell'uomo anche quando nel nord d'Italia dominavano ancora i rigori degli ultimi ritorni glaciali. I Balzi Rossi ci offrono sicuri documenti dell'uomo paleolitico, e, se poco sicuri vi sono quelli della civiltà neolitica, manufatti di questa età furono raccolti nel territorio stesso di Ventimiglia e qua e là nelle vicine regioni (4).

(1) *C. I. L.*, V, p. 902 sgg.

(2) Mommsen, *C. I. L.*, l. c.

(3) C. Bicknell, *A guide to the prehistoric rock engravings*, Bordighera, 1913; Issel, *Liguria preistorica*, Genova, 1908; Colini (*Bull. pal. ital.*, XXIX, pp. 231-233). Barocelli; *Val Meraviglie e Fontanalba*, in *Atti della Società piem. di archeol.*, X, fasc. 1<sup>o</sup>, 1921. È probabile che almeno in parte le incisioni appartengano a tempi più avanzati: fra le altre una ricorda i così detti *rasoi lunati*, manufatti propri dell'ultimo periodo dell'età del bronzo e del principio dell'età successiva.

(4) La dibattuta questione del neolitico ai Balzi Rossi parve risolta fin dal 1866-67 quando il dott. Perez donò al museo